

Il teschio del Cimitero delle Fontanelle

Il teschio del Capitano è considerato una star del CIMITERO delle FONTANELLE, al punto che, a differenza degli altri, è posizionato in una teca di vetro che ha il compito di preservarlo dall'umidità e dall'incuria dei più curiosi. Per i napoletani, che sono soliti farsi il segno della croce ogni volta che lo nominano, il Capitano è un'anima pia perché aiuta i devoti che si affidano a lui. Ma come ogni prima donna che si rispetti, l'origine di questo teschio è celata nel mistero. Molteplici sono le storie raccontate negli anni. La più celebre è quella dei due sposini, o meglio di una coppia di giovani fidanzati. La leggenda narra di una bella ragazza che soleva spesso andare a pregare dove era il Capitano.

Non capisco perché trascorri il tuo tempo presso quel triste luogo – le domandò il giovane stupito – Cos'hai da chiedere?

Sono solo povere anime alle quali offro un po' di conforto – sospirò la fanciulla

- E tu fra tante anime, mi è stato detto, conforti quella del Capitano?

La fidanzata lo guardò rossa in viso

Che bravi i tuoi amici a tessere intrighi - esplose la donna risentita - e tu, sciocco, a cadere nella loro trappola.

Intrighi?... Trappole? – canzonò il ragazzo – Io scherzo e tu cadi nella “mia” trappola.

Rideva il giovanotto, ma forse il suo cuore soffriva perché un giorno si offrì di accompagnarla nel sacro luogo. La futura sposina non fece domande e così...

Entrati nel Cimitero, la donna si avvicinò al teschio del Capitano e si inginocchiò a pregare lasciando l'amato alle sue spalle. Il tempo scorreva e il ragazzo fissava ora il teschio, ora la ragazza assorta nella preghiera. Un impeto di rabbia ad un tratto lo attraversò e forse per nascondere ai presenti che erano nel luogo, sollevò la giovane e, volgendosi al teschio, si inchinò.

Mi scusi, Capitano – esclamò – Per lei il tempo s'è fermato, ma qui...

Si interruppe sentendo gli sguardi dei fedeli su di sé.

- Sono qui per invitarla al mio...nostro matrimonio.

Cosa dici? – gli sussurrò la donna in un orecchio.

– Mai contenta, vero?

Poi il giovane si voltò verso i presenti e ...

-Volevo rendervi partecipi della gioia che provo: mi sposo e siete tutti invitati al nostro matrimonio.

Un mormorio si levò tra quelle mura.

Capitano... - esclamò il giovane – ...naturalmente tra i nostri invitati Lei sarà l'ospite d'onore.

Un silenzio calò improvviso.

La leggenda racconta che il giovane alzò il bastone che aveva con sé e lo infilò malamente nell'occhio del teschio che quasi rotolò in terra.

Ops ... - si scusò – e a passo svelto si allontanò dal cimitero con la giovane accanto.

Un'altra leggenda, invece, narra che l'uomo si avvicinò al Capitano quasi a volergli sussurrare qualcosa, ma...

Mi vede? - gli domandò poi e un dito sfiorò una delle cavità oculari del teschio.

La donna lo tirò a sé imbarazzata e insieme lasciarono il cimitero a passo veloce. Qualche tempo dopo ci fu il matrimonio: la chiesa era gremita di invitati e tra essi c'era, alto e fiero, un uomo con una divisa di carabiniere.

E' un tuo conoscente? – domandò il giovane alla moglie.

In verità - rispose la donna – pensavo fosse qualche tuo amico o un lontano parente.

Incuriositi gli si avvicinarono: lo sposo gli tese la mano per salutarlo e guardandolo in viso notò una benda sull'occhio.

- Incidente sul lavoro?

Il militare abbozzò un sorriso e, incurante della mano che gli veniva porta, aprì la giacca mostrando il proprio corpo che non era fatto di carne, ma bensì di ossa. Vedendo quella scena i due sposi si spaventarono al punto di morire.

Si dice che le ossa dei due novelli sposi siano ancora oggi conservate nella prima stanza del cimitero delle Fontanelle sotto la statua di Gaetano Barbati (presbitero, ossia sacerdote, e docente italiano: Napoli, 1804 – Napoli, 1882).